

09,00 Sport Time SkySport2
12,15 Rally, Raid Dakar Eurosport
14,15 Biathlon, sprint masch. Eurosport
15,45 Tennis, torneo Atp Eurosport
17,00 Salto con gli sci Eurosport
18,10 Rai Sport Sera Rai2
17,00 Pattinaggio su ghiaccio RaiSportSat
19,00 Sport Time SkySport2
20,30 Sport Time, serie B SkySport2
23,00 Magazine Sport SkySport1

Ultrà scatenati a Parma e Napoli. Feriti e un arresto

Al Tardini botte in campo tra tifosi gialloblù e juventini. Cariche della polizia all'esterno del San Paolo



Violenza in mezzo al campo pochi minuti dopo la fine di Parma-Juve. I tifosi di casa, in un Tardini ormai semivuoto, sono entrati sul terreno di gioco passando da una porta che era stata aperta forse per permettere il ritiro degli striscioni. Quelli della Juve, dalla curva opposta, hanno fatto pressione su una vetrata riuscendo a loro volta ad arrivare sul prato. Decine di giovani, più numerosi quelli del Parma, si sono fronteggiati, poi sono cominciati a volare pugni e calci, oltre a colpi con le aste delle bandiere. Sono arrivati i carabinieri, ma hanno faticato per diversi minuti per riportare la calma. Per bloccare gli scontri tra i tifosi un carabiniere e un agente di polizia sono rimasti contusi in modo non grave: per entrambi una distorsione alla caviglia. Un altro agente è stato medicato per una piccola ferita al volto. Un operatore di Tv Parma è stato aggredito e colpito alla testa con un'asta di bandiera da un sostenitore del Parma all'esterno dello stadio, dove ci sono stati altri momenti di tensione. Incidenti anche a Napoli. Gli scontri, tra tifosi della squadra azzurra e forze dell'ordine, sono iniziati verso la fine del secondo tempo della partita, sul ballatoio tra i Distinti e la Curva A, con il lancio di alcuni oggetti verso poliziotti e carabinieri, e sono proseguiti successivamente all'esterno, sul piazzale Tecchio. È stato fatto uso di lacrimogeni per disperdere i facinorosi. Alla fine si sono contati 14 leggeri feriti tra le forze dell'ordine. La polizia ha operato un fermo.

Tsunami

Su tutti i campi di serie A ieri è stato rispettato un minuto di raccoglimento in onore delle vittime del maremoto che ha sconvolto il sud est asiatico. Molte anche le iniziative benefiche organizzate da squadre e tifosi per raccogliere fondi da devolvere alle popolazioni colpite. A Parma i tifosi della Juventus hanno esposto gli striscioni «Solidali con le vittime del maremoto» e «Uniti nel dolore», iniziati-va simile dai supporters del Livorno che, come successo anche in molti altri stadi, hanno raccolto in curva soldi da devolvere in beneficenza.

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

lo sport

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

Di Canio, Cesar e Rocchi. Arrivederci Roma

La Lazio vince il derby 3-1. Il pareggio di Cassano regge 5' poi i biancocelesti dilagano

Francesco Luti

ROMA È il derby di Di Canio e Totti, moderni gladiatori dalla lingua avvelenata, quello che riporta Lazio e Roma indietro di una ventina d'anni quanto a peso dell'evento sulle sorti del campionato. Una spremuta amara ma onesta dell'attuale stato di salute dei due club della capitale, costretti a giocarsi la stracittadina come fosse una finale di Champions League. Vince la Lazio (3-1) che ci crede di più, e che inframmette i soliti capannelli da bulletti in procinto di darsela (da cui il derby romano non riesce proprio a prescindere), con sprazzi di bel gioco, culminati nello splendido gol con cui Di Canio ha steso la Roma, a cinque anni di distanza.

Ad accogliere in campo le squadre (capaci, prima del via, di raccogliere, in due, i punti della Juve capolista...), la solita spasmodica attesa di tifoserie innamorate "a prescindere". Da sempre disposte a perdonare un po' tutto e tutti: sfottò, striscioni e i tanti (troppi) "botte" messi da parte a capodanno; di tutto un po', tanto per scacciare la paura di perdere (unica circostanza che unisce tutti) e "far finta di essere sani". Almeno per una notte.

Già dal "riscaldamento" l'Olimpico è una bolgia. Mezzo mondo (quello ricco e non alle prese con faccende un po' più serie) è davanti alla tv, le facce di Totti e Di Canio somigliano a quella leggermente corrucciata di Russel Crowe un momento prima di "scatenare l'inferno". Ma i due gladiatori "romani di Roma" sembrano improbabili almeno quanto quello di plastica "made in Usa".

Prima del via le due tifoserie si uniscono in un paio di minuti di silenzio in segno di rispetto per le vittime del Sud Est asiatico e il fatto resta uno dei gesti da ricordare della serata.

Papadopulo dimostra di aver già capito che aria tira a Formello e manda in campo una Lazio attenta, pronta ad avvalersi dei piedi buoni di Liverani e Dabò; Del Neri risponde affiancando De Rossi a Perrotta in mezzo, contando sul-



le capacità di corsa di Cufre, chiamato a dare una mano a centrocampo e ripiegare, quando necessario, sulla linea di Ferrarì, Dellas e Mexes. In campo regna un discreto equilibrio e l'arbitro Dondarini, alle prese col primo derby della sua altalenante carriera, non fa troppa fatica a smaltire l'emozione nel far rispettare la legge. La Roma "muove" di più il pallone ma il primo tiro in porta è di Cesar dopo 13' e Pelizzoli mette in angolo con qualche imbarazzo. Sette minuti dopo, Di Canio, deposita sulla testa dello stesso Cesar un pallone d'oro a tre

metri dalla porta che costringe Panucci ad un salvataggio che vale mezzo gol. Il gol, quello intero, per la Lazio è solo rimandato: arriva alla mezz'ora, quando Liverani inventa un lancio bellissimo e Di Canio anticipa con irridente facilità Mexes e Panucci bucando la Roma 16 anni dopo, sotto la stessa curva. La Lazio stramerita il vantaggio perché la Roma è assente ingiustificata. Cassano vaga per il campo, Totti lo imita e in difesa le amnesie sono quelle che hanno reso tristemente famosa la retroguardia giallorossa. Per il secondo tempo Del

Neri "rinuncia" a Ferrari e inserisce Corvìa: cambia poco. La Lazio gode di spazi notevoli e della serata di grazia di Talamonti (insuperabile) e Giannichedda. La Roma si intestardisce in giocate troppo individuali e la partita è tutt'altro che bella. Al 15' poi i soliti imbecilli, senza testa né colori, ci mettono del loro: un petardo piovuto dalla tribuna Tevere stordisce Totti costringendo l'arbitro ad una lunga sospensione. La partita sembra addormentarsi mentre i calci prendono lentamente il sopravvento sul gioco. Sembra. Perché dal nulla assoluto,

dal non-calcio più guardato che giocato, al 25' spunta il colpo di testa vincente di Antonio Cassano, fino a quel momento spettatore non pagante che riequilibra d'improvviso la sfida. La Lazio torna per un attimo sulla terra e rivive l'incubo di un derby regolarmente consegnato ai "cugini" negli ultimi anni. È solo questione di minuti. Ne passano appena 5' dal pari giallorosso prima che Cesar e Rocchi (tra i migliori in campo) restituiscano in rapida successione alla Lazio una vittoria pienamente meritata e attesa ormai da cinque, lunghissimi anni.

Francesco Totti guarda sconsolato l'esultanza di Paolo Di Canio dopo settimane piene di sfottò il derby è suo

il protagonista

«La mia rete più importante»

ROMA Dall'anno dello scudetto la Lazio non vinceva il derby. Protagonista assoluto del dopo partita Paolo Di Canio che riassume la stracittadina dopo 16 anni e, come in quel caso, è riuscito anche a segnare. Uscito dal campo pochi minuti prima della fine si è lasciato andare ad un gestaccio verso i settori dei tifosi giallorossi. «Non si può descrivere, è un'emozione meravigliosa - ha detto mentre festeggiava sotto la curva nord -. Non credevo di gestire la situazione così: ero un po' nervoso, ma con questa maglia non ho paura di niente. È il mio gol più importante, quello di 15 anni fa era più istintivo, questo l'ho assaporato di più». Dopo il gol dell'1-0 ci sono state molte polemiche per il festeggiamento sotto la curva romanista. «Non sono pentito di aver esultato sotto la curva Sud. È una forma legittima di sfogo, lo sfottò nei derby ci sta. Mi sono mantenuto nei limiti della civiltà».

Per il resto la serata è filata abbastanza liscia sul fronte dell'ordine pubblico. Due tifosi sono stati accoltellati in modo poco grave poco prima dell'apertura dei cancelli. All'interno dello stadio, invece, quando mancavano una trentina di minuti all'inizio della gara le forze dell'ordine sono intervenute nel parterre della tribuna Tevere. A metà secondo tempo poi un petardo lanciato dalla tribuna Tevere è esploso a pochi metri dall'arbitro Dondarini e da Totti che è stato costretto ad uscire frastornato dal campo per alcuni minuti. A fine partita cariche dalla Polizia all'esterno dello stadio.

Sicuramente un derby dimesso quello vissuto dalle due curve. All'entrata in campo nessuna delle due tifoserie ha esposto le consuete coreografie. I tifosi della Lazio hanno deciso di devolvere i soldi raccolti per la coreografia in beneficenza per le vittime del maremoto.

I bianconeri, in vantaggio con Ibrahimovic, raggiunti a pochi minuti dalla fine da Marchionni. Capello: «Non sono preoccupato, siamo ancora in testa»

Pausa indigesta per la Juve. A Parma solo un pareggio

Vanni Zagnoli

PARMA È un dato di fatto, ormai, che a Gedeone Carmignani la Juventus porti bene. Con i bianconeri ha vinto il suo unico scudetto da calciatore, portiere per una stagione prima dell'era-Zoff. Tre anni fa, contro la squadra allora allenata da Lippi, quella da poco reduce dal glorioso (per la Juve) 5 maggio, ha vinto il suo unico trofeo da allenatore: era la coppa Italia, e fu lui a conquistarla prima di tornare ad allenare i portieri delle giovanili emiliane. Logico, forse scontato, che proprio contro la Juventus Carmignani avrebbe raccolto il primo punto in campionato della sua ultima, disperata, missione: condurre un Parma ormai colpito e affondato alla rincorsa salvezza. Il finale della pellicola del Tardini gli ha sorriso di nuovo: 1-1 finale, in rimonta e grazie alla rete di un giocatore che, questa partita,

neanche avrebbe dovuto disputarla. Dentro Marchionni, fermo da oltre un mese, e palla in rete per l'esplosione di uno stadio che ha ricominciato a crederci.

Lascia a Parma due punti importanti, la Juventus, che pure resta davanti al Milan con due punti di vantaggio: questo, a Fabio Capello, basta e avanza, soprattutto se a tradire i bianconeri non è stata la condizione fisica, né tantomeno l'abuffata di panettone, ma un rimbalzo fasullo che, a cinque minuti dal termine, ha ingannato Paolo Montero e innescato la fuga vincente di Marchionni, abile a ribattere in rete una prodigiosa respinta di Buffon sulla prima conclusione. E del resto Carmignani deve ringraziare anche la formidabile prestazione di Sebastien Frey, che in almeno un paio di occasioni ha tenuto il Parma in partita con qualche parata degna del suo dimpietato. Nulla ha potuto invece, Frey, sulla rete di Ibrahimovic (ottavo centro in campiona-



to), sempre più simile al giovane Van Basten, almeno quanto a movenze: non ha ancora il suo fiuto del gol, ma i numeri e la carta d'identità sono e restano dalla sua parte. Non altrettanto da quella di Alex Del Piero, anche ieri sostituito da Capello poco prima della metà del secondo tempo: non è voler essere maligni ad ogni costo, ma è un dato di fatto che i bianconeri siano andati in vantaggio proprio quaranta secondi dopo l'uscita del loro capitano. È accaduto sugli sviluppi di un calcio d'angolo: una costante, per il Parma, al quale non è bastato cambiare l'assetto difensivo - ieri Carmignani ha proposto una retroguardia a cinque, con tre centrali e due esterni - per non combinare l'ennesima frittata su calcio da fermo.

Peccati di gioventù, li chiamano: eppure, nonostante tutto, e nonostante un Gildardo ancora troppo solo, il Parma un punto l'ha ottenuto, e la sua rincorsa parte da

qui. Dallo stesso punto, cioè, in cui la Juventus rischia di pagare dazio ad un Milan che non ha avuto problemi a disfarsi del Lecce di Zeman: Capello, però, non se ne cura. Guarda e passa, il tecnico friulano: «La squadra ha fatto quello che doveva se poi una casualità ha concesso l'opportunità del pareggio al Parma, pazienza. Perché dovrei preoccuparmi? Sono ancora dietro loro, no?». Su questo, in effetti, non possono esistere dubbi. Così come pochi dubbi restano su un episodio arbitrario che ha fatto infuriare Del Piero: Bovo, sullo 0-0, lo ha anticipato mettendo la palla, in angolo, con il gomito. L'arbitro, quel De Santis che anni fa annullò un gol a Fabio Cannavaro in maglia del Parma (quando il mondo, da queste parti, era completamente diverso), ha sorvolato. Un rimborso postumo, anche se Cannavaro adesso veste la maglia bianca, che potrebbe riaprire agli emiliani la via della salvezza.